

## Piazza dell'Immaginario

a cura di Alba Braza

organizzazione Dryphoto arte contemporanea



**Inaugurazione:** 11 novembre 2016, ore 16:30 presso Mercato Luigi, Prato, via Pistoiese 113

**Artisti:** Andrea Abati, Flavia Bucci, Francesca Catastini, Lori Lako, Linda Motta

**Sedi diverse:** via Pistoiese, via Fabio Filzi, Piazza 5 Marzo 2015, via Umberto Giordano

**Karaoke:** 11 novembre 2016, ore 19:30

Bar Lo Scalino, via Pistoiese 166

Nell'ambito di **MacroLottoZero - SC17 / Dryphoto / Kinkaleri**, Progetto Regionale "TOSCANAINCONTEMPORANEA2016" con il contributo del **Comune di Prato**. In collaborazione con **Culturama, Valencia (Spagna)**.

L'evento è parte del calendario **.con | contemporaneo condiviso**, network di spazi no-profit per il contemporaneo a Prato.

*Piazza dell'Immaginario* è un progetto che nasce nel 2014 dalla volontà di rendere migliore e più accogliente il quartiere dove Dryphoto arte contemporanea ha sede e nel quale è condensata, in una piccola superficie, un'ampia diversità di culture, realtà, ambienti socioeconomici, interessi e necessità.

Nel 2016 il percorso espositivo si estende e occupa un nuovo spazio, "documenta" installazioni e/o azioni già avvenute nel quartiere insieme a interventi e azioni che hanno luogo in una delle piazze create nelle precedenti edizioni, Piazza 5 marzo 2015.

*Giardino Melampo*, Prato 2012/2013 di Andrea Abati, un'opera giardino realizzata dall'artista con la collaborazione del vicinato; un giardino pubblico offerto ai cittadini, un progetto che ha permesso di sognare continuando con la creazione di *Piazza dell'Immaginario*. Un giardino che ha cambiato l'immagine di uno spazio degradato e che ora diventa immagine fotografica, chiudendo una tappa del progetto che offre (senza scadenza) ai vicini e ai cittadini la possibilità di ricordare il quartiere attraverso immagini di grande formato installate in forma di banner.

Questo lavoro si aggiunge alle opere di Francis Alÿs, Olivo Barbieri, Bianco-Valente, Pantani-Surace e Bert Theis prodotte per l'edizione 2015 e a quelle di Andrea Abati, Gabriele Basilico, Bleda y Rosa e del gruppo R.E.P. Revolutionary Experimental Space installate nel 2014.

Quest'anno abbiamo inoltre invitato quattro artiste Flavia Bucci, Francesca Catastini, Lori Lako, Linda Motta a lavorare in loco in Piazza 5 marzo 2015 con interventi temporanei che danno continuità al discorso curatoriale del progetto.

Piazza 5 marzo 2015 è stata inaugurata nella scorsa edizione di *Piazza dell'Immaginario*, prende il nome dalla data di un evento meteorologico straordinario accaduto a Prato, con design della pavimentazione e arredi progettati e realizzati da [chì-na].

La piazza ospiterà *Colourful Dreams*, opera di Flavia Bucci (Chieti, 1990) formata da tre centinaia di Crystall Ball di diversi colori incollati fra loro, gonfiati con l'aiuto delle persone del quartiere che vorranno partecipare all'azione. Una proposta estetica e ludica che vuole essere un invito a creare uno spazio di dialogo, un momento di ritrovo intergenerazionale e interculturale.

*Avaki* di Francesca Catastini (Lucca, 1982) riprende l'idea di giardino attraverso un'unica pianta della specie *Metrosideros* che, durante la fioritura, con i suoi fiori rossi richiama al colore così importante e presente in *Piazza dell'Immaginario*. Il benessere della pianta sarà garantito dalla partecipazione diretta e attiva della cittadinanza che se ne dovrà prendere cura. Il *Metrosideros* è una specie originaria della Nuova Zelanda ormai naturalizzata in Italia, col tempo abbiamo dimenticato la sua provenienza, anzi, non ci domandiamo neppure da dove arrivi. Il progetto invita a riflettere sulle differenze e le micro differenze.

*Instead of cursing the Darkness* di Lori Lako (Pogradec, Albania, 1991) è un punto di luce nel buio sull'ingresso della piazza da via Pistoiese. Nel quartiere dove si interviene, il Macrolotto Zero, ci sono ancora molti punti poco illuminati, che di solito si associano con la percezione dell'insicurezza. Lako sottolinea questo aspetto, installando un lampadario domestico, che mostra le tracce di una vita vissuta, di ricordi intimi che ora vengono esposti all'esterno, fuori dallo spazio privato e sicuro.

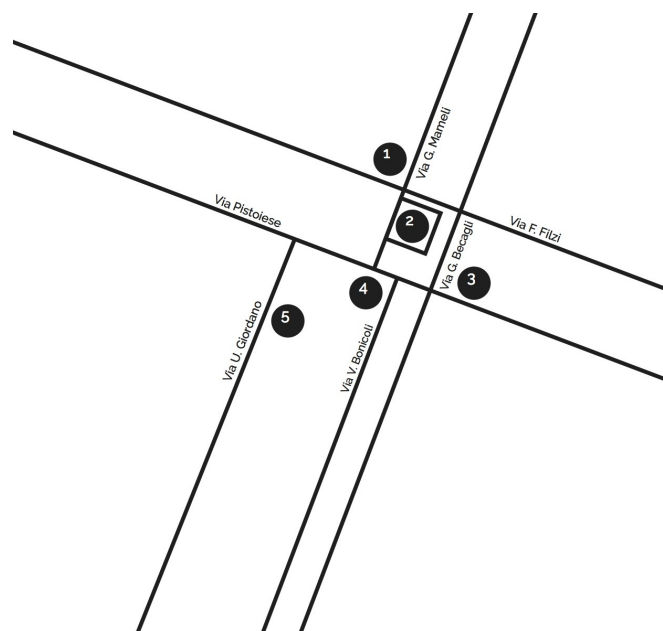
*La misura dell'immaginario* di Linda Motta (Prato, 1973) è una corda fatta con cascami tessili, ridotti in strisce e poi annodati, che copre la distanza fra i luoghi di *Piazza dell'Immaginario*, sarà chiusa in una scatola e conservata in Piazza 5 marzo 2015. La corda è conservata come misura del legame fra i luoghi dell'immaginario, ma non resta traccia visibile. In un'azione performativa l'artista srotolerà il gomitolo di corda per collocarlo in una scatola rossa, di quelle usate per la sabbia nella prevenzione antincendio. Come si conserva a Parigi al Conservatoire des artes et métiers il metro lineare, Piazza

dell'immaginario conserverà in sé memoria della propria estensione, lavoro fatto intrecciando rapporti, racconti e relazioni, come salvezza in tempi di crisi e a prevenzione di incendi futuri.

La contaminazione fra diverse discipline e l'azione al di fuori degli spazi deputati sono alcune delle caratteristiche della nostra epoca e allora può accadere, come in questo caso, che un progetto di arte contemporanea abbia come ambito di lavoro lo spazio pubblico, sia accompagnato da interventi in ordine al decoro e all'arredo urbano e intercetti quei cittadini interessati a compiere azioni che hanno come fine il miglioramento del contesto che li circonda producendo un vantaggio per tutta la città.

Interrogarsi sull'immaginario che abbiamo della cultura orientale, su quello che gli orientali hanno di quella occidentale, sull'immaginario che abbiamo della migrazione, come pensiamo le realtà altrui e come le immagini confermano queste realtà in un momento determinato, sono alcune delle sfide con le quali ci siamo misurati dalla partenza del progetto.

1.  
BIANCO-VALENTE, *Come il vento*, 2015  
via Fabio Filzi angolo via Goffredo Mameli
2.  
BLEDA Y ROSA, *Burriana*, dalla serie *Campos de fútbol*, 1993  
ANDREA ABATI, *Borgo San Lorenzo*, dalla serie *La Forza della Natura*, 2014  
R.E.P. REVOLUTIONARY EXPERIMENTAL SPACE, *Patriotism. Hymn*, 2007  
GABRIELE BASILICO, dalla serie *Dancing in Emilia*, 1978  
via Pistoiese 142, Galleria condominiale, via Fabio Filzi 39
3.  
ANDREA ABATI, *Giardino Melampo*, Prato 2012/2013  
via Pistoiese 113
4.  
OLIVO BARBIERI, *Mantova*, 1980  
via Bonicoli angolo via Pistoiese
5.  
FRANCIS ALÿS, *Paradox of the Praxis I (Sometimes Doing Something Leads to Nothing)*, 1997  
BERT THEIS, *Growing House*, 2004  
PANTANI-SURACE, *La responsabilità dei cieli e delle altezze*, 2014  
FLAVIA BUCCI, *Colourful Dreams*, 2016  
FRANCESCA CATASTINI, *Avaki*, 2016  
LORI LAKO, *Instead of cursing the Darkness*, 2016  
LINDA MOTTA, *La misura dell'immaginario*, 2016  
Piazza 5 marzo 2015 / via Umberto Giordano 1



### Dryphoto arte contemporanea

Via delle Segherie 33a - 59100 Prato  
Tel. +39 0574603186  
C.F. 92001400487 P.I. 01728850973  
Email [info@dryphoto.it](mailto:info@dryphoto.it) - [dryphoto@pec.it](mailto:dryphoto@pec.it)  
[www.dryphoto.it](http://www.dryphoto.it)



## **Biografie artisti 2016**

**Andrea Abati** (Prato, 1952) si occupa di fotografia dalla fine degli anni Settanta. Punto di partenza del suo lavoro è l'analisi delle trasformazioni del paesaggio architettonico industriale, l'osservazione simbolica della natura antropizzata, l'attenzione all'avvicinarsi delle genti e al mutamento del tessuto sociale della città attraverso un uso della fotografia come strumento di conoscenza e di relazione tra il sé e il mondo. Tra i suoi lavori più noti: *I Luoghi del Mutamento*, una serie iniziata nel 1988, indubbiamente il progetto di maggiore complessità e anche il più noto, dove urgente è l'attenzione al paesaggio industriale contemporaneo e ai mutamenti della realtà sociale; *I Luoghi della Natura* (1997), una serie di visioni notturne, oniriche, dove il mare diventa luogo di riflessione sull'identità contemporanea; del 2012 è la serie *La Forza della Natura*. Dal 2008 si occupa anche di video. Per l'artista abbandonare il concetto di opera e pensare di innescare pratiche artistiche nella sfera pubblica può in certi momenti diventare prioritario, è sua la costruzione di *Giardino Melampo/Mandela Garden 1*, Prato, 2013. Dal 2015 cura il progetto *Guardare al Paesaggio. Incontri tra visionari*, una serie di incontri esperienziali e multidisciplinari che hanno come centro di interesse il paesaggio, la sua tutela, conservazione e rappresentazione. Ha al suo attivo numerose mostre personali e collettive in Italia, Francia, Austria, Belgio, Germania, USA, Canada.

**Flavia Bucci** (Chieti, 1990) vive e lavora in Toscana. Dopo il Diploma Accademico di I Livello alla Accademia di Belle Arti di Carrara, sta frequentando il corso specialistico in Pittura di Gianni Dessì e Fabio Sciortino. Intende il suo percorso artistico come un motivo continuo di ricerca e di scoperta, di interpretazione e di comprensione di ciò che la circonda. Ha esposto il suo lavoro in mostre collettive sul territorio nazionale, tra le altre: nel 2015, *Allievi* (Galleria Duomo, Carrara), *Città diffusa* (Ginestra Fabbrica della Conoscenza, Montevarchi), ACME Festival (Sarzana), *Belle Arti in Procura* (Procura della Repubblica, Massa), *Le Piccole Fotografie da Collezione*; nel 2014, ACME Festival (Sarzana); nel 2013, *Contemporaneart* (Galleria Europa, Lido di Camaiore).

**Francesca Catastini** (Lucca, 1982) lavora soprattutto con l'immagine, utilizzando diversi materiali fotografici. Uno dei temi principali della sua ricerca è la percezione e l'utilizzo dell'immagine come forma di conoscenza e apprendimento. Al momento è particolarmente interessata al rapporto tra percezione aptica e ottica. Ha esposto i suoi lavori in Italia e all'estero. Tra le mostre a cui ha preso parte si segnalano: *Feminine Masculine* (Photo 50, London Art Fair, Londra); *Taboo* (Galleria Poggiali&Forconi, Firenze); *METODO* (StudioMDT, Prato); *ROMANZO PISTOIA* (Palazzo Fabroni, Pistoia); *IO VEDO IO GUARDO* (Careof DOCVA, Milano); Premio Fabbri per le arti contemporanee, Villa Brandolini, Pieve di Soligo; *TU35, Geografie dell'Arte Emergente in Toscana* (Officina Giovani, Prato); *Terranauti* (Centro Espositivo SMS, Pisa); *D Photobookshow* (The Finnish Museum of Photography, Helsinki); *Good Breeding* (mostra personale, Mc2 Gallery, Milano); *DOMESTIC* (Photographic Social Vision, Espacio Cultural Caja Madrid, Barcellona).

**Lori Lako** (Pogradec, 1991) vive e lavora a Firenze. Nel 2012 consegue la laurea in Pittura alla Accademia delle Belle Arti di Firenze dove è laureanda in Pittura e Nuovi Linguaggi Espressivi. La sua ricerca artistica si basa sul tentativo di opposizione alla condizione dell'uomo postmoderno, surclassato da immagini e messaggi che ostacolano la decodifica del mondo, la memoria storica e l'ascolto del sé. Ha esposto il suo lavoro in Italia e all'estero. Tra le personali, nel 2013 *Lesfull* (Fondazione Lanfranco Baldi, Pelago) e nel 2012 *Ne rrugen e artit* (Galeria Lasgush Poradeci, Pogradec). Tra le collettive, nel 2016 *Downside-up* (Tirana Art Lab), *Avviso di garanzia* (Ex-tribunale, Pescara), *In-memori* (Officina Meccanica, Montevarchi), *Era pacifica pare* (Careof, Milano); nel 2015 *Art vs. Budget* (Galeria Lasgush Poradeci, Pogradec), *TU35 - Geografie dell'arte emergente in Toscana* (Officina Giovani, Prato), *Jahresausstellung* (Accademia delle Belle Arti di Monaco), *Fünf Wochen Unendlicher Spass* (Pathos München, Monaco), nel 2014 *Prato-Sarajevo Art Invasion* (Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Dryphoto arte contemporanea e Kinkaleri, Prato), *Right before I was* (F\_AIR-Florence Artists in Residence, Firenze), *Come sé* (Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno), nel 2013, *Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro* (Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno), *Topography of citizenship* (SRISA gallery, Firenze).

**Linda Motta** (Prato, 1973) vive e lavora a Prato. Dopo la laurea magistrale in Letteratura tedesca contemporanea all'Università di Firenze, si trasferisce nel Regno Unito e nel 2012 consegue un master in fine art photography al London College of Communication (University of the Arts London). La sua pratica artistica nasce come metodo di autoguarigione. Lavora principalmente con il mezzo fotografico.